

blici alla quale mettono capo interessi molteplici e di varia natura, credo necessario, che se non un ufficio, almeno qualche impiegato tenga conto di tutto quello che si dice in Parlamento, di tutte le questioni che si agitano, dei bisogni che si rappresentano affinché la Camera non sia obbligata d'udir ripetere cose dette tanto tempo prima con grandissima noia degli oratori stessi che sono costretti a ripeterle, ma certo con maggior noia della Camera che deve avere la pazienza di ascoltarle.

Infatti, quattro o cinque mesi or sono, io ho reclamato qui in questa Camera per un orario stabilito da Sala Consilina a Napoli. Da Sala Consilina si parte con due treni: alle ore cinque o alle tre pomeridiane. Allora io dicevo come si dovesse modificare l'orario, perchè le ore di partenza sono incompatibili con i mezzi di trasporto, sopra strade di montagna, dei paesi che debbono accedere alla stazione. Ma v'ha di più: il treno che muove da Sala Consilina alle ore tre si ferma alle cinque a Sicignano per lo spazio di due ore; e se aggiungete un'ora di ritardo di rito, si hanno tre ore che si debbono passare in aperta campagna. Perciò arriva a Napoli a mezzanotte e non c'è più coincidenza per Roma. Queste cose sono state dette altra volta. Ora, se fosse stato organizzato un ufficio il quale avesse messo sotto gli occhi del ministro le questioni che si sono agitate tanto tempo fa, io non sarei stato obbligato a ripetere le medesime istanze altra volta fatte e si sarebbe risparmiato ai miei colleghi la noia di averle dovute nuovamente udire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. Dichiaro che io non mi ero iscritto a parlare intorno a questo capitolo, perchè ne aveva le mie buone ragioni. Io aveva assistito alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici in quest'Aula; sapevo le dichiarazioni che egli ha fatte nell'altro ramo del Parlamento circa lo stato e le scadenze degli impegni; e quindi, convinto come sono che senza seri ed efficaci provvedimenti legislativi noi non faremmo che provocare l'identica e dolorosa risposta che l'onorevole ministro ha dato a tutte le raccomandazioni rivoltegli per la costruzione di nuove linee, io volevo tacermi.

Ma ho chiesto di parlare quando l'onorevole Di Camporeale ha accennato ad una linea la quale interessa il collegio che qui mi onoro, insieme ad altri colleghi, di rappresentare. Io non ho voluto che il nostro silenzio potesse interpretarsi come un abbandono o una trascuranza, mentre

è semplicemente una riserva. Io desidero che sia provveduto anche a questa linea che è in corso di costruzione, e di cui non è stato costruito che un solo tronco. Ma nè per questa linea, nè per l'altra Castelvetro-Porto Empedocle, parmi utile ora provocare dichiarazioni per parte del ministro, dappoichè la risposta sua non potrebbe essere che una risposta platonica, sterile, tale che non potremmo accettare.

E quindi ci riserviamo di trattare la questione quando discuteremo della legge intorno ai provvedimenti ferroviarii, dei quali la Commissione si è già occupata, e di cui spero che possa essere sollecitamente presentata la relazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

Di Pisa. Aspettando che il Governo abbia i mezzi, ora esauriti, per il completamento delle linee già contemplate dalla legge del 1879, io mi ero proposto di non parlare in quest'occasione della linea Siracusa-Licata. Ma dal momento che l'onorevole Di Camporeale per primo, e l'onorevole La Porta dopo, ne hanno tenuto parola, io credo opportuno aggiungere alcune altre brevissime osservazioni, al fine di completare le notizie che essi hanno date.

Secondo la tabella annessa alla legge del 1882, dal 1880 fino al 1887 si sarebbero dovuti spendere per quella linea più di otto milioni. Ora il solo tratto che fu costruito da Siracusa a Noto non è costato che due milioni ed alcune migliaia di lire.

Io non so il perchè del ritardo che mi è parso davvero inesplicabile, alla continuazione di questa linea; molto più che, se vi era questione di un tracciato interno od esterno da Noto a Terranova, questione alcuna non è mai sorta per il tronco da Terranova a Licata; tanto è vero che i progetti da più tempo sono stati compiuti ed approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Soggiungo che nel maggio del 1884 avendo io interrogato l'onorevole Genala circa la continuazione di questa linea, egli ebbe a rispondermi che gli studi erano a tale punto che sperava di potere nel termine di tre o quattro mesi appaltare i lavori.

Forse l'onorevole Genala non ebbe più tempo di ricordarsi di quella sua promessa. Il fatto è che i fondi destinati a quella linea furono, come quelli di molte altre, destinati ed impiegati per altre costruzioni.

Aspettiamo ora i provvedimenti legislativi, posto che l'onorevole ministro ci ha annunciato il fatto doloroso di non aver fondi per questa ed al-